

Ai giovani il dovere di valorizzare una straordinaria eredità Il passaggio del testimone

di LORENZO MONDO

Sono ancora molti gli italiani che, risparmiati dall'epidemia del coronavirus, si riconosceranno in questo toccante epicedio che corre sul web.

Certo, fatta salva di per sé la dignità di ogni uomo, i nonni sono apprezzabili perché rappresentano la memoria storica del nostro paese, alla quale contribuiscono con le loro particolari sensibilità e attitudini, in qualunque ambito siano stati collocati dal personale destino.

Sono storie già raccontate nei libri anche da chi non c'era ma non possono prescindere dal vissuto collettivo, da una fattuale, sofferta concretezza.

Ci sono storie grandi, per lo più drammatiche, che segnano un'epoca.

Anzitutto la guerra, con i bombardamenti sulle città e le fughe atterrite nell'ululo delle sirene. E prima della pace, la resa dei conti tra Resistenza e fascismo, con i duri affrontamenti nelle pieghe dell'umile Italia contadina. Accadde poi, a distanza di anni, che bande di assassini infestassero le città promettendo a raffiche di mitra uguaglianza e progresso.

Ci fu chi, ogni sera tornando a casa con un inutile giubbotto antiproiettile, temeva che qualcuno lo aspettasse dietro l'angolo, che gli toccasse la stessa sorte di un amico "giustiziato".

Ma altre vicende, pacifiche, non riducibili a trattamenti romanzeschi, possono occupare la memoria dei nonni e meritano comunque di essere evocate e trasmesse. La fame, anzitutto, conosciuta nei tempi di guerra, non da pezzenti o sfaticati, ma da larghe fasce della popolazione. (Nasce di là il rispetto, conservato nel tempo, perfino per un tozzo di pane, perché reca l'impronta di un dono elargito dalla natura e valorizzato dal lavoro umano).

Vengono poi in mente i benefici della ricostruzione postbellica, il raggiungimento di migliori condizioni di vita, nonostante la persistente, diffusa povertà. Ben prima della Vespa o della 600, la bicicletta poteva apparire un ambito regalo per una promozione scolastica. La radio, antesignana della televisione, raccoglieva intorno al fortunato possessore gli amici a sentire la partita di calcio, come al bar. E poteva accadere che una madre, avvezza a riscaldarsi malamente con la stufa a legna, scoppiasse in pianto passando la mano sul termosifone, conquistato con la nuova agiatezza.

Storie di fatica e tenacia, non limitate ai ceti più umili, di uomini capaci, al loro meglio, di stringersi solidali, e pronti a volare, come gli uccelli di una covata.

Non so se andandosene, questi nonni, desidererebbero essere salutati con sessanta milioni di carezze, come vuole il loro generoso zelatore.

Gli basta forse che i nipoti già cresciuti e quelli per sempre sconosciuti accolgano il loro passaggio del testimone: aggiungendo un capitolo, augurabilmente più luminoso, a una storia indivisa nel fluire del tempo, verso un imperscrutabile approdo.



PARROCCHIA DI SAN GAETANO

*Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare*

tel. 0423.21888

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it



Domenica 26 aprile 2020: terza di Pasqua

“Lo riconobbero nello spezzare il pane”

Vangelo di Luca 24,13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. [...]

Gesù si avvicinò e camminava con loro. Dio si avvicina sempre, viandante dei secoli e dei giorni, e muove tutta la storia. Cammina con noi, non per correggere il nostro passo o dettare il ritmo. Non comanda nessun passo, prende il nostro. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento.

Gesù raggiunge i due viandanti, li guarda li vede tristi, rallenta: *che cosa sono questi discorsi?* Ed essi gli raccontano la sua storia: una illusione naufragata nel sangue sulla collina. Lo hanno seguito, lo hanno amato: noi speravamo fosse lui... Unica volta che nei Vangeli ricorre il termine speranza, ma solo come rimpianto e nostalgia, mentre essa è «il presente del futuro» (san Tommaso); come rammarico per le attese di potere tramontate. Per questo «non possono riconoscere» quel Gesù che aveva capovolto al sole e all'aria le radici stesse del potere. Ed è, come agli inizi in Galilea, tutto un parlare, confrontarsi, insegnare, imparare, discutere, lungo ore di strada.

Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler «andare più lontano». Come un senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora nascono parole che sono diventate canto, una delle nostre preghiere più belle: *resta con noi, perché si fa sera.* Hanno fame di parola, di compagnia, di casa. Lo invitano a restare, in una maniera così delicata che par quasi siano loro a chiedere ospitalità. Poi la casa, non è detto niente di essa, perché possa essere la casa di tutti. Dio non sta dappertutto, sta nella casa dove lo si lascia entrare. Resta.

E il viandante si ferma, era a suo agio sulla strada, dove tutti sono più liberi; è a suo agio nella casa, dove tutti sono più veri. Il racconto ora si raccoglie attorno al profumo del pane e alla tavola, fatta per radunare tanti attorno a sé, per essere circondata da ogni lato di commensali, per collegarli tra loro: gli sguardi si cercano, si incrociano, si fondono, ci si nutre gli uni degli altri. Lo riconobbero allo spezzare il pane. Lo riconobbero non perché fosse un gesto esclusivo e inconfondibile di Gesù – ogni padre spezzava il pane ai propri figli – chissà quante volte l'avevano fatto anche loro, magari in quella stessa stanza, ogni volta che la sera scendeva su Emmaus. Ma tre giorni prima, il giovedì sera, Gesù aveva fatto una cosa inaudita, si era dato un corpo di pane: prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Lo riconobbero perché spezzare, rompere e consegnarsi contiene il segreto del Vangelo: Dio è pane che si consegna alla fame dell'uomo. Si dona, nutre e scompare: prendete, è per voi! Il miracolo grande: non siamo noi ad esistere per Dio, è Dio che vive per noi.

P. Ermes Ronchi

Il coronavirus e gli anziani

Se ne vanno senza una carezza

Questo è il testo, ampiamente diffuso e condiviso sul web, che ha ispirato la riflessione di *Lorenzo Mondo*

di FULVIO MARCELLITTI

Se ne vanno. Mesti, silenziosi, come magari è stata umile e silenziosa la loro vita, fatta di lavoro, di sacrifici. Se ne va una generazione, quella che ha visto la guerra, ne ha sentito l'odore e le privazioni, tra la fuga in un rifugio antiaereo e la bramosa ricerca di qualcosa per sfamarsi. Se ne vanno mani indurite dai calli, visi segnati da rughe profonde, memorie di giornate passate sotto il sole cocente o il freddo pungente. Mani che hanno spostato macerie, impastato cemento, piegato ferro, in canottiera e cappello di carta di giornale. Se ne vanno quelli della Lambretta, della Fiat 500 o 600, dei primi frigoriferi, della televisione in bianco e nero. Ci lasciano, avvolti in un lenzuolo, come Cristo nel sudario, quelli del boom economico che con il sudore hanno ricostruito questa nostra nazione, regalandoci quel benessere di cui abbiamo impunemente approfittato. Se ne va l'esperienza, la comprensione, la pazienza, la resilienza, il rispetto, pregi oramai dimenticati. Se ne vanno senza una carezza, senza che nessuno gli stringesse la mano,



senza neanche un ultimo bacio. Se ne vanno i nonni, memoria storica del nostro Paese, patrimonio della intera umanità. L'Italia intera deve dirvi GRAZIE e accompagnarvi in quest'ultimo viaggio con 60 milioni di carezze.

Sante Messe e Intenzioni di preghiera		
Domenica 26 Terza di PASQUA	9.15	<i>At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31</i> In collegamento al link: www.parcchiasangaetano.it Per la ns Comunità / Genitori che hanno perso un figlio Vivi e def. Famiglia Bessegato Giovanni / Deon Emilio Bolzan Luigi 8° giorno / Gosetto Pietro 10° giorno Vanin Eliseo / Cazzola Matilde / Perin Eliana e famiglia Bessegato Pasquale / Ringraziamento dell'Offerente
Lunedì 27		S. Liberale , patrono della Città e Diocesi di Treviso: Per gli ammalati
Martedì 28		Santin Ida
Mercoledì 29		S. Caterina da Siena , patrona d'Italia e d'Europa:
Giovedì 30		Per le famiglie / Guizzo Carla
Venerdì 1 mag MAGGIO: mese mariano	21.00	S. Giuseppe: Milan Angela Nel Santuario di Caravaggio , diocesi di Cremona e provincia di Bergamo: i Vescovi italiani affidano l'Italia a Maria: ore 21.00 momento di preghiera Uniamoci tutti con la preghiera de Rosario
Sabato 2		S. Atanasio:
Domenica 3 Quarta di PASQUA Giornata di preghiera per le vocazioni	9.15	<i>At 2,14a.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10</i> In collegamento al link: www.parcchiasangaetano.it Per la ns Comunità / 40° anniv. di Matrimonio di N. N. Gallina Adriana, Pietro, Facin Elda Def. Fam. Quaggiotto Ferdinando / Quaggiotto Gildo Vivi e def. Fam. Caeran Agostino / Corazzin Antonio Bergamin Lino e Cavallin Agnese / Vanin Eliseo